

...“qualcos’altro” da pg. I: Così è iniziata un po’ la **ricerca** del **vero senso** della presenza di un oratorio in una parrocchia. La mia strada ha incrociato varie altre strade di persone che come me per un’occasione o per l’altra hanno avuto modo di riflettere PRIMA DI ME.

**Primo San Giovanni Bosco**, con i suoi salesiani, che ha strutturato e dato un volto ben preciso all’oratorio. In particolare il suo **metodo preventivo** e il suo **stile informale** di **annunciare il Vangelo** ai giovani, sono un **riferimento** importante ancora **oggi**. Nel film di don Bosco del 2004 c’è un momento molto bello che dipinge il tratto del suo carattere. Il sacerdote ferma un panettiere che picchia un ragazzo, perché pensava gli avesse rubato il pane. Don Bosco lo difende e paga, anche se ingiustamente, il pane, sborsando di tasca sua il denaro, il santo non è ricco, ma sceglie di non dar peso a questo fatto per **valorizzare** piuttosto il vero problema, quello di un **giovane** che viene picchiato. Il panettiere prende i soldi e con disprezzo dice al santo “ma che razza di prete siete?”. La scelta successiva di don Bosco sarà di **aprire** un **oratorio** per insegnare, ai **giovani** che sono interessati, qualcosa che li aiuti ad affrontare la vita e parte proprio dal gioco: lo vediamo in cerchio con loro a fare il giocoliere. Una **scelta non semplice** la sua perché la giocoleria o le altre forme “d’arte” che lui adotterà in oratorio non sono giochi semplici ma arti vere e proprie che seguono **regole precise**, che se seguite bene **portano** ad una **educazione vera** e propria. San Giovanni Bosco parte da qui, apparentemente da lontano, per **parlare** alla fine di **Gesù**.

Questo è l’**oratorio**! Non solo uno spazio vuoto da riempire, ma un **ponte** che possa dare al **giovane** l’**opportunità** di scegliere la sua **fedè**.

Altro incontro importante che ho fatto è con **Gigi Cotichella**, lo si vede spesso anche in tv e nelle feste dei giovani o con il papa. Il suo pensiero e la sua vocazione di “educa-animatore” **laico**, come si definisce lui, nasce a **Torino** dalla Diocesi stessa e per lui l’oratorio diventa uno spazio dove poter educare e crescere come **cristiani capaci** di **affrontare** le **sfide** del mondo. Quando lo vediamo sul palco con il papa con le sue manone e le sue danze, le sue battute i suoi sketch forse può risultare difficile credere che sia un educatore. Invece la mia amicizia con lui e le chiacchierate fatte mi hanno permesso di arrivare a credere che “**educare con l’animazione**” si può ed è una **strada percorribile** per **tutti i giovani**. **Crederne nei giovani è un dovere** che **rischiare** per loro ne vale la pena. Certo magari bisogna prendere le cose alla larga lasciando la parola Gesù pronunciata a bassa voce, fiduciosi che sia lo Spirito poi a lavorare. Ma **garantisco** che **lavora!** L’oratorio per me è tutto questo e di più uno spazio che contiene un **idea**, ma questa idea per essere realizzata **implica** anche delle **rinunce**, a volte **faticose** e anche dei piccoli **fallimenti** o incomprensioni. **Non importa**, la comunità dei cristiani sa che rischiare sull’uomo e amarlo è la **logica “divina”** espressa già in Gesù Cristo.

Jovanotti in una sua canzone dice “*perché i ragazzi non si fanno vedere, sono sfuggenti come le pantere e quando li cattura una definizione, il mondo è pronto a una nuova generazione*”. **Non abbiamo strumenti** per poter stare dietro ai giovani d’oggi, quando ci sembra di raggiungerli loro **ci sfuggono** perché ne arrivano di nuovi ancora più **veloci**. Tuttavia **abbiamo idee** e abbiamo la forza di una **risposta** sul senso della vita e questa è la risposta alla **domanda** che tutti hanno. L’**oratorio** può essere un primo **luogo** dove poter **cominciare a dare** questa **risposta**. *Don Dario Magro*

### **Qualche frase celebre e curiosità sui luoghi di aggregazione:**

- L’obbedienza guidi l’allievo come la madre guida il fanciullino, allora regnerà nell’Oratorio la pace e l’allegria antica. San Giovanni Bosco.
- “Prendo i ragazzi dalla strada e li faccio giocare. A volte ci si riesce a volte no”. Nicola Colacicco.
- Il poeta *Alexandre de Fisterra*, ferito durante la guerra civile spagnola, rimase molto colpito dai numerosi bambini ricoverati che, a causa delle ferite di guerra, non potevano più giocare a calcio, e per questo, ispirandosi al tennis da tavolo, progettò il *futbolin*: il *calciobalilla*.

#### **RINGRAZIAMO:**

- Luigino Scroccaro e l’associazione Agesci Marcon 1 per le immagini
- la Redazione e chi avrà la pazienza di leggerci...

#### **CERCASI NUOVI VOLENTEROSI REDATTORI.**

“We need your help” si direbbe a Chicago!!!

**Parrocchia di San Giorgio Martire di Marcon. Diocesi di Treviso.**

Tel. 0414569289

#### **SCRIVICI QUI:**

parrocchia.marcon@gmail.com



# **La Voce**

IN PARROCCHIA DAL 1954



**Parrocchia di Marcon**

Mensile n. 1 - Marzo- A.D. MMXIII



## **Introduzione:**

Quando parliamo di **oratorio** faccio fatica ad essere oggettivo, perché la mia **memoria** va inevitabilmente ad alcuni **eventi** che hanno segnato quella che è la mia idea di oratorio.

In una delle prime parrocchie in cui ho prestato servizio ancora da **seminarista** l’oratorio era un **semplice luogo** aggregativo, tanti giovani, tante attività ludiche, il *grest*, il bar, il cinema, i compleanni, le feste, il calcetto, i videogames, il campo da basket, aule a volontà...l’oratorio ideale, **tutti** entravano e uscivano, tutti **amici** del prete, tutti proprio tutti...

Le **attività** erano proprio tante, ma senza un indirizzo il moto “accogliere tutti” funzionava. Una sera però una telefonata cambia un po’ la mia vita: un **ragazzo** visto più volte in oratorio è in ospedale perché ha **esagerato** con il bere.

Non ha bevuto in oratorio, chiaro, ma in una festa privata. Non è **colpa** di **nessuno** se uno esagera, nemmeno mia, un genitore addirittura mi dice: “che vuole sono giovani, tutti i giovani sono così”.

Io non avevo fatto niente per evitare, pensare che l’avevo visto più volte in oratorio.

Il ragazzo girava normalmente giocava a calcetto, veniva in bar, alle feste.

L’oratorio ambiente aperto funzionava con lui, certo, come qualsiasi luogo aggregativo che si trova in giro. Forse l’idea di luogo semplicemente aggregativo **non basta**, forse l’idea di oratorio parrocchiale pensato come quando “ero giovane” non va più bene, bisogna **pensare qualcos’altro**...

...“qualcos’altro” a pg. IV →

Il prossimo numero di “La Voce” in uscita ad Aprile sarà:

**DAL FILO’ AL SOCIAL NETWORK**



## Oratorio Marcon: Oggi

Per capire, o almeno cercare di trovare quale effettivamente sia la funzione di un **oratorio**, e più specificatamente del nostro, è interessante partire dalla concezione che aveva lo stesso **fondatore** di questa estensione dell'attività evangelica di una parrocchia: **San Filippo Neri**.

Per il Santo romano, grande amico dei giovani, l'oratorio dovrebbe avere diverse funzioni: quella di **accogliere** e **aggregare** i **giovani** della parrocchia, proponendo attività che possano favorire la loro maturazione sia dal punto di vista umano che dal punto di vista cristiano, ma anche quella di essere punto di riferimento per le famiglie e per tutta la comunità.

Il nostro oratorio negli anni ha subito un' **evoluzione**, inizialmente era utilizzato come spazio per feste di compleanno e da coloro che volessero passare qualche ora a giocare a calcetto, poi per **manca di volontari** e per la sempre più frequente **maleducazione dei frequentatori**, si è rinunciato a queste attività per svolgerne delle altre.

Da circa sei anni, ogni lunedì sera, i giovanissimi dalla prima alla quinta superiore si ritrovano negli spazi della parrocchia e quindi anche in oratorio, per passare un' oretta assieme e **svolgere delle attività** legate all' Azione Cattolica e, durante l' estate e nel periodo di preparazione, l' oratorio ospita la Proposta Estate con gli animatori e i numerosi iscritti.

Inoltre, da due anni, è tornata a svolgere le sue lezioni nei locali dell'oratorio la Scuola di Danza Arabesque che, nata proprio dal Circolo NOI Europa di Marcon, prima in **Casa Luciani** e poi in oratorio, si era allontanata per lasciare gli spazi alle feste di compleanno.

Oltre alla Danza Arabesque, da tre anni attorno all' oratorio è nata una nuova associazione: Animazioni in Corso che, oltre a svolgere corsi di formazione per gli animatori delle parrocchie delle Diocesi di Venezia e Treviso, ha sviluppato un nuovo progetto: il Laboratorio di Musical e Teatro San Giorgio che coinvolge bambini e ragazzi a partire dalla scuola materna fino ad arrivare alle medie e, in alcuni casi, alle superiori.

Infine, da novembre, è nato un nuovo gruppo, la Zona Giovani, che si ritrova settimanalmente in oratorio con lo scopo di organizzare eventi che possano coinvolgere i giovani del nostro paese.

Dunque crediamo che queste "nuove" **attività e idee** che ruotano attorno alla nostra parrocchia, rappresentino una naturale evoluzione dell'oratorio e delle sue funzioni, un oratorio che deve adeguarsi alla mancanza di volontari, ma che **non rinuncia** a fare delle **proposte alla comunità**.

I nuovi progetti, i gruppi di giovanissimi, il ritorno dell' Arabesque e la nascita del Laboratorio di Musical e Teatro hanno portato ad una "rinascita" del nostro Oratorio che, finalmente, è **frequentato quasi quotidianamente** da moltissimi bambini, ragazzi, giovani e dalle famiglie, che per accompagnare i loro figli, passano del tempo **in compagnia** nei locali dell'oratorio, riscoprendo **questo ambiente** che per la nostra comunità era quasi del tutto **inedito**.

Associazione Oratorio NOI- Marcon



Asilo e scuola lavoro del Colmello.  
Gruppo di ragazze con una suora ed alcune animatrici. 1926 ca. Immagine tratta da: "Prete, rettori e parroci della chiesa di San Giorgio in Marcon (secoli XII-XX) di Luigino Scroccaro.

## L'oratoria di Don Ballan in tempo di crisi

Ritengo essere potenzialmente costruttivo il congetturare su una ipotetica ed anacronistica posizione del defunto **Don Mariano Ballan**, parroco di Marcon tra il 1934 ed il 1959, dinanzi alla **chiusura** dello "**Zona Giovani**" avvenuta nel corso dell'ultima edizione della sagra del Preziosissimo Sangue. Immagino, in prima analisi, che la risposta di Don Ballan potrebbe essere allineata alla sua **rigida posizione** nei confronti del "**ballo**" visto allora come scandaloso e fuorviante dalla gerarchia ecclesiastica. La sua battaglia fu severa: giunse anche a sopprimere la tradizionale sagra paesana. Eliminata quella giovane forma di dissolutezza protrasse i suoi sforzi in una **azione pastorale** risultata poi molto **prolifica**: dalla partecipazione ai corsi di musica sacra alla costruzione dell'**asilo-oratorio** ultimato nel 1947, menzionando anche, per onor di merito, l'istituzione del bollettino parrocchiale "**La voce di San Giorgio**". Il **Curato** ebbe anche il pregio, affittando e ristrutturando la ex-casa del cappellano nel 1938, di dedicare alle **fanciulle** della parrocchia un **giusto spazio** dove poter imparare a ricamare.

Ricordati brevemente solo alcuni cardini dell'operato di don Ballan, non si può non sottolineare il fatto che l'**oculatezza economica**, oggi medesima concausa giustificante la **chiusura** dello "**Zona Giovani**", permise nello scorso secolo oltre al ripiano dei debiti passati, a raccogliere quei fondi che a posteriori, avrebbero permesso la copertura della gran parte delle spese previste per una **nuova chiesa** a Marcon.

Fabio Scroccaro



Spettacolo nei locali dell'oratorio dei ragazzi del gruppo scout Marcon I in occasione del ventennale di apertura del gruppo. Sett. 2004.  
Da: Archivio Agesci Marcon I

## Il "Patronato" di una parrocchia del veneziano (ricordi degli anni '70 e '80)

Nella mia memoria l'oratorio (o meglio il "**patronato**") e' tuttora un **luogo mitico** dove risuonano luminose e morbide le note di una giovinezza non troppo lontana .

Dove ritrovare ora un luogo dove si riunivano per le disparate attività anche centinaia di **giovani** ; dove ogni metro quadrato (si facevano i turni per le partite di calcio su di un campo spelacchiato e **pieno** di buche, con i giocatori della partita successiva che si accalcavano ai lati in bramosa attesa) trasudava voglia di giocare, parlare, riunirsi (un autentico social network dell'epoca) e dove si sprigionava l'energia propria di un'età che consideriamo la più verde e spensierata.

E' vero che anche in questo luogo dei ricordi ho cominciato a riflettere su alcuni argomenti; il **parroco** dell' epoca era piuttosto "**selettivo**" e non permetteva l'**ingresso** a coloro che non partecipavano alle funzioni proprie del tempo o che non vedeva spesso a messa o a catechismo.

Per l'appunto, l'**esclusione** era determinata non tanto da comportamenti poco consoni (anche se talvolta capitava...benedette parolacce ) ma dal fatto che a priori **chi non partecipava a determinati eventi non poteva essere ammesso**. Si creava quindi un "dentro" e un "fuori" vissuto dagli esclusi con sofferenza mascherata da **arrabbiatura** che sfociava poi in aperta sfida a quella che era percepita come l'**autorità**.

Mi sono sempre chiesto se con un minimo di **pazienza** e di comprensione non si sarebbe potuto mantenere queste **persone** nell'alveo della parrocchia , contando che molti di loro avevano situazioni familiari "difficili" e note ai più; alcuni di questi volti li ho ritrovati nei giornali associati alla parola "deceduto" e "tossicodipendente".

L'elemento positivo dello stare insieme e' arricchito soprattutto dalla pluralità di chi vi partecipa pur con l'inserimento di elementi discordanti; alla fine si ottiene un insieme vitale e fecondo. L'**accoglienza** deve essere un **valore comunitario** che va perseguito totalmente e affrontato con coraggio. E in quale altro luogo se non nell'oratorio?

Paolo Usui .

## "A Pál utcai fiúk": I ragazzi della via Pál

Un cult per tutte quelle giovani generazioni che nella loro età bruciata, principalmente per via delle escoriazioni alle ginocchia, hanno riconosciuto come unica forma di credo **la banda**, militando eroicamente in sua difesa. Incorruttibili bandiere, oggi magari sbiadite, superbamente allora garrivano il **quartier generale** di questi giovani rivoluzionari in una costante lotta contro le forze del male: "**i fioi pi veci**"...

E' un romanzo per ragazzi di Ferenc Molnár, pubblicato a puntate su una rivista nel 1906 e destinato agli **adulti** come denuncia della **manca di spazi** per il **gioco** dei ragazzi.

Questa storia, dopo molte avventure, si conclude tragicamente: un piccolo-grande soldato, Nemeček, pur di **difendere** il suo **adorato campo**, dà la propria **vita**. Sullo stesso luogo, di lì a poco, il legittimo proprietario farà costruire un **palazzo**... f.S.